

Le campane della nuova chiesa

...e non solo

di Giorgio Costa



Da secoli le campane scandiscono i ritmi di vita delle nostre città e campagne, segnando il tempo, chiamando a raccolta il popolo per la preghiera o anche per le adunanze civili, annunciando eventi lieti o tristi della comunità. Forse mai come oggi sono oggetto di fastidio o mal tolleranza, non perché suonino più lungamente di un tempo, anzi... ma probabilmente perché i cambiamenti socio-logici repentini in cui siamo immersi da qualche decennio hanno cambiato radicalmente il modo di vedere le cose e soprattutto di viverle.

Siamo abituati al suono delle campane, volenti o nolenti, ma forse lo conosciamo in maniera molto superficiale. Non siamo più in grado, soprattutto nelle città, di riconoscere i vari tipi di suono, come facevano i nostri vecchi o come tuttora invece si sa ancora fare nelle campagne, dove generalmente si riconosce

immediatamente il significato dei vari suoni a seconda del tipo di rintocchi o di quale campana in quel momento li stia producendo.

Nel nostro territorio si usa molto la tipologia di suono a carillon, che sfrutta le campane in scala come vero e proprio strumento musicale, eseguendo con esse melodie a festa e canti sacri, riservando invece il suono a distesa di più campane simultaneamente per gli avvisi funebri.

Quasi ovunque in Italia e all'estero invece il suono a distesa è riservato ai giorni di festa, motivo per cui da qualche tempo si inizia a sentire in occasioni particolarmente solenni questo tipo di suono, detto a gloria, anche dalle nostre parti.

Scendendo brevemente in campo tecnico, è utile sapere che le campane (almeno quelle "cristiane" nate per l'uso "liturgico") sono in bronzo (una lega di rame in ragione dell' 80% circa e stagno al 20%) e che la nota musicale prodotta dipende dalle giuste proporzioni tra il diametro e lo spessore, mentre la timbrica è strettamente collegata alla forma stessa della campana, data dalla cosiddetta sagoma.

Ogni fonderia, nei secoli, ha studiato una propria sagoma particolare, per cui un occhio esperto può talvolta distinguere subito, anche senza salire sul campanile, la provenienza dei vari bronzi. Ogni campana nasce generalmente come pezzo unico, in quanto lo stampo per la colata si prepara di volta in volta in base alle esigenze finali di intonazione ed estetica (scritte e decorazioni) e dopo la fusione si distrugge per estrarre dal suo interno la campana finita.

Il materiale per secoli usato nella costruzione degli stampi è l'argilla o terra di

bosco impastata nelle giuste proporzioni con sabbia ed acqua, ma oggi parecchie fonderie hanno trovato anche altri prodotti da aggiungere a questo impasto per velocizzare i tempi e migliorare gli eventuali difetti che talvolta l'utilizzo di questi materiali così semplici può provocare. Si dice sempre a chi va a visitare una fonderia che



Campane in fonderia



Particolare della campana IV

per avere una campana bisogna costruirne tre. Infatti bisogna per prima cosa preparare con mattoni ed argilla lo stampo interno, detto anche maschio, cioè la parte interna che poi sarà vuota (ma che in fusione dovrà essere ovviamente piena) dove è inserito il batocchio; sopra il maschio si deve costruire la cosiddetta falsa campana in argilla, che avrà le misure e le “sembianze” della futura campana in bronzo su cui vengono applicate, con l’antichissimo metodo della cera persa, tutte le decorazioni e le dediche; infine si copre il tutto

con altra argilla per costruire la terza parte dello stampo, il cosiddetto mantello o camicia, che riprenderà quindi, in negativo, tutto ciò che è stato applicato in bassorilievo sulla falsa campana.

A questo punto, separando le tre parti del modello, demolendo la falsa campana e ri assemblando maschio e camicia si ottiene lo stampo con il vuoto in mezzo “a forma di campana” che andrà quindi occupato dal bronzo fuso. Chiaramente queste nozioni sono solo minimali e molto semplificate, le ho esposte brevemente per poter dare un’idea di come nasce una campana.

In realtà ci sono decine e decine di fasi intermedie per poter arrivare alla fusione, ma che sarebbero troppo lunghe e complicate per poter essere scritte in queste considerazioni.

In particolare, invece, le otto campane della nuova chiesa parrocchiale di S. Anna sono state fuse il 2 aprile 2015 dalla Ditta Ecat di Mondovì (CN), in scala di Mi bemolle Maggiore e collocate sulla torre campanaria dalla Ditta Trebino di Uscio il 17 maggio 2016.

Alcuni donatori hanno voluto regalare, ad oggi, quattro campane, e precisa-



Installazione delle campane

mente la prima in memoria di Giuseppe e Luigia, la quinta in ringraziamento per A. ed A. ed in memoria di E.P., la sesta in memoria dei defunti della famiglia Rizzato e l'ottava in memoria di Carmen Milani. Restano ancora la seconda, terza, quarta e settima campana disponibili alla generosità dei parrocchiani.

Occorre precisare che il campanile della nuova chiesa è stato progettato considerando la vicinanza nei lati nord ed ovest dei condomini di Via Torino e Via Savona, per cui le uniche due finestre presenti sono rivolte verso sud e verso est, quindi verso Via Mameli ed il campo Macera.

Inoltre la cella campanaria non ha la copertura superiore, pertanto il suono si propaga maggiormente verso l'alto e verso gli spazi laterali aperti e

lontani dalle case, con il risultato (voluta ed ottenuto) di avere una intensità di suono contenuta nelle vicinanze, ma apprezzabile per diffusione anche da lontano. Anche nella programmazione dei suoni si è voluto, per scelta, tenere presente che il suono delle campane sarebbe stato in un certo senso "una realtà nuova" per il quartiere, e si è evitato pertanto di fare scandire le ore all'orologio, limitando il suono solo ai tre Angelus e agli avvisi delle due Messe feriali.

La Messa principale della domenica e dei giorni più solenni dell'anno è invece annunciata dal suono a carillon eseguito a mano direttamente dalla cella campanaria, utilizzando l'antico tradizionale sistema locale della tastiera e pestelli.



Campana I

dedica: "Deum Laudo"

peso e nota: MI b, Kg 985

scritta sulla campana:

Te gloriósus Apostolórum chorus,
te prophetárum laudábilis númerus,
te mártýrum candidátus laudat
exércitus

traduzione in lingua italiana:

Ti acclama il coro glorioso degli
Apostoli e il numero lodevole dei
profeti e la candida schiera dei
martiri (parte del "Te Deum")



Campana II

dedica: "Christum Regem nuntio"

peso e nota: FA, Kg 700

scritta sulla campana:

Te, Christe, regem gentium, Te
mèntium, te còrdium unum fatèmur
arbitrum

traduzione in lingua italiana:

Confessiamo te, Cristo, re delle
genti, unico sovrano delle menti e
dei cuori (dall'Inno per i Vespri di
Cristo Re)



Campana III

dedica: "In Spiritu Sancto confido"

peso e nota: SOL, kg. 490

scritta sulla campana:

Consolator optime, dulcis hospes
animae, dulce refrigerium

traduzione in lingua italiana:

Consolatore perfetto, dolce ospite
dell'anima, dolcissimo sollievo
(dalla Sequenza di Pentecoste)



Campana IV

dedica: "Per S. Annam Domino
paroeciam commendo"

peso e nota: LA b, kg. 410

scritta sulla campana:

Patriarcharum cunei ac propheta-
rum merita nobis precentur veniam

traduzione in lingua italiana:

Le schiere dei patriarchi ed i meriti
dei profeti supplichino per noi il
perdono (dall'Inno per i Vespri di
Cristo Re)



Campana V

dedica: "Montis Laeti Reginae civitatem committo"

peso e nota: SI b, kg. 300

scritta sulla campana:

Sub tuum praesidium confugimus,
Sancta Dei Genitrix, nostras
deprecationes ne despicias in
necessitatibus

traduzione in lingua italiana:

Sotto la tua protezione cerchiamo
rifugio, Santa Madre di Dio: non
disprezzare le suppliche di noi che
siamo nella prova



Campana VI

dedica: "Cor Jesus Sacratissimum invoco"

peso e nota: DO, kg. 210

scritta sulla campana:

Jesu, dulcis memoria, dans vera
cordis gaudia: sed super mel et
omnia ejus dulcis praesentia

traduzione in lingua italiana:

O Gesù, ricordo di dolcezza,
sorgente di forza vera al cuore: ma
sopra ogni dolcezza, dolcezza è la
Sua Presenza



Campana VII

dedica: "Beatae Birgittae nostrae exemplum ostendo"

peso e nota: RE, kg. 145

scritta sulla campana:

Sacerdotum confessio et virginalis castitas nos a peccatis abluant

traduzione in lingua italiana:

La fede dei sacerdoti e la castità delle vergini ci lavano dai peccati

(dall'Inno delle Lodi di Tutti i Santi)



Campana VIII

dedica: "Pro defunctis omnium exoro"

peso e nota: MI b, kg. 120

scritta sulla campana:

Tu, devicto mortis aculeo, aperuisti credentibus regna coelorum

traduzione in lingua italiana:

Vincitore della morte, hai aperto ai credenti il regno dei cieli (parte del

"Te Deum")